

«Troppi policlinici pesano sulle casse regionali»

Bollero (d.g. di Tor Vergata): solo una fondazione con università ed enti locali può sbloccare l'immobilismo

«Il numero degli studenti di medicina li decide il governo ma le spese le paga la Regione»

■ di Alessandra Rubenni

ENRICO BOLLERO parla con franchezza di quanto pesino i policlinici universitari sulle casse regionali: sono tanti, troppi verrebbe da dire, e da soli gravano come un macigno sui conti del Lazio. Costi a parte, però, in questi ospedali c'è un problema di

“governance”: il governo ha cominciato ad affrontarlo annunciando riforme che dovrebbero portare grandi rivolgimenti all'Umberto I. Ma anche a Tor Vergata cambierà qualcosa. Bollero, che del Policlinico di Tor Vergata è il direttore generale, non vede per niente bene la prospettiva che si profila, con la trasformazione di tutti gli ospedali che attualmente dipendono dalle università in aziende “miste”, gestite a pieno titolo dalla Regione. Così, mentre hanno già iniziato a mobilitarsi i “baroni” di viale del Policlinico, dal campus che lambisce il Gra Bollero propone la sua ricetta.

Intanto i policlinici diventeranno i legittimi proprietari degli immobili ospedalieri.

«I problemi non si risolvono solo passando la proprietà degli immobili da un soggetto a un altro. E poi qui a Tor Vergata gli immobili appartengono all'università: non credo che l'ateneo li cederà all'azienda ospedaliera senza dire niente, soprattutto se in futuro a gestire il policlinico sarà la Regione. Sarebbe quasi un esproprio».

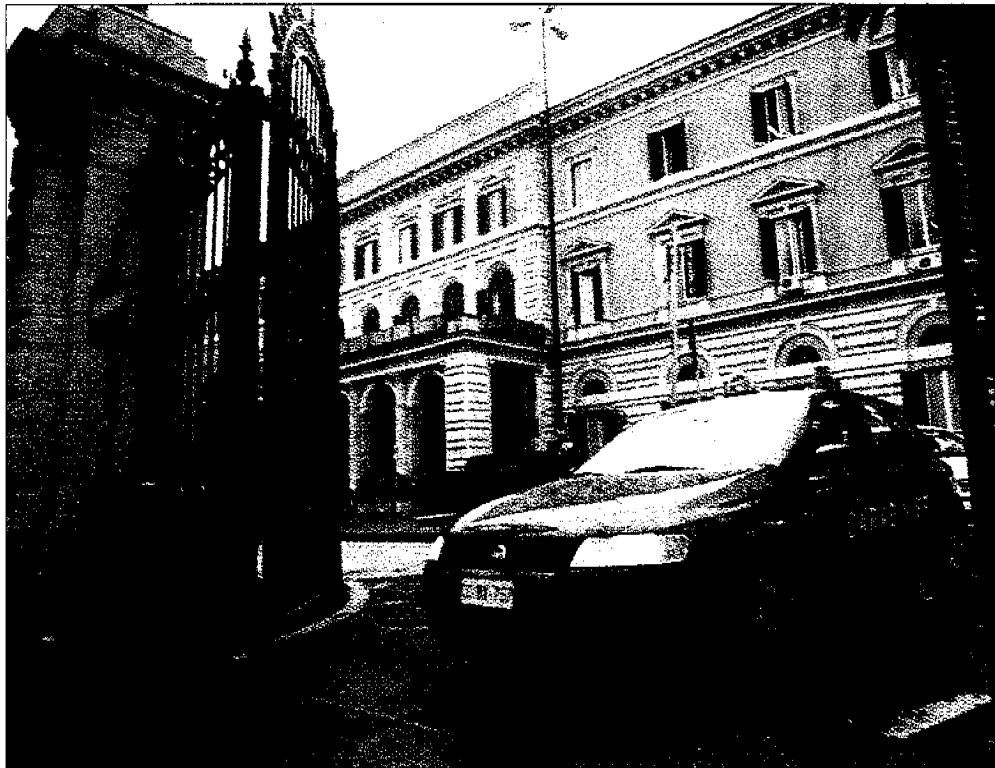
Quindi?

«Trasformiamo i policlinici in fondazioni interamente pubbliche, delle quali facciamo parte l'università, la Regione e il Comune, che non dovrà portare capitali, ma contribuire a una gestione partecipata. La fondazione avrebbe un Cda con potere decisionale, che ci farebbe uscire dall'immobilismo».

Anche Storace voleva trasformare Tor Vergata in una fondazione. Come finì?

«La giunta Storace aveva proposto una fondazione aperta ai capitali privati, ma fortunatamente non se n'è fatto più nulla, la Pisana non ha mai approvato la delibera attuativa».

«La gestione mista sarebbe un passo indietro rispetto agli ospedali a carattere scientifico»



I carabinieri del Nas durante i controlli al Policlinico Foto Omniroma

L'azienda mista invece?

«Per i policlinici universitari sarebbe un passo indietro anche rispetto agli Istituti di cura a carattere scientifico, come il Nuovo Regina Elena, che almeno hanno un consiglio direttivo, una direzione scientifica e usano i fondi ministeriali per la ricerca. I policlinici oltre alla ricerca svolgono la didattica, ma alla Regione basterebbe solo l'assistenza sanitaria...».

Certo, c'è un problema di costi.

«Roma ha 5 facoltà di Medicina ed è anche per questo che la Regione è in disavanzo: siamo noi a creare la domanda d'assistenza perché serve a far funzionare i policlinici e a formare i nuovi medici. Quanti studenti possono iscriversi alle Facoltà di medicina lo decide il governo. Ma gli effetti economici di queste scelte, i costi delle prestazioni, li copre la Regione».

